Anno III - Num. 13 UDINE - Domenica 19 Ottobre 1919 C. C. con la Posta

IL POPOLO FRIULANO

SETTIMANALE

PORTAVOCE DELLE CLASSI LAVORATRICI

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Via Zanon N. 1 — Carature L. 50 - 1|10 L. 5 — Inserzioni prezzi di legge — Un numero separato Cent. 10

Convegno dei Ricevitori Postali Supplenti, Procaccia, Portalettere del Veneto a Sacile

Domenica 12 u. ebbe luogo l'annunciato Convegno dei Ricevitori Supplenti Postali, Procaccia, Portalettere del Veneto. A questo Convegno convennero numerosissime rappresentanze dei gruppi organizzati di tutte sette le provincie del Veneto ed in specie quelli delle provincie dl Udine, Belluno, Venezia, Padova, Treviso. Alcuni di questi benemeriti dell'organizzazione giunsero da remoti paesi, sopportando disagi e spese pel lungo viaggio.

L'ampia aula del Giardino d'Infanzia, gentilmente concessa dal Commissario Prefettizio, era gremita di Ricevitori Supplenti, Procaccia, Portalettere sin dalla seduta antimeridiana e divenne affollatissima nella seduta pomeridiana.

Alle ore 9 ant. il Presidente del Comitato Regionale dei Ricevitori Postali della Provincia di Udine a nome del Comitato Organizzatore dichiara aperto il Convegno e prega l'Assemblea a nominare la presidenza del Convegno stesso che riesce così formata: Libero Grassi presidente, Ruggero Fabio Vice-presidente, Gnesutta Raimondo e Nobile Gino segretari, dott. cav. Palese Giuseppe scruttatore.

Il presidente porge quindi il saluto ai presenti agli aderenti ed agli assenti, considerati spiritualmente presenti. Ringrazia il C. P. ed il Ricevitore di Sacile per l'ospitalità che la nobile cittadina, trincea tenace all'invasione nemica ove le rovine non si contano, seppe offrire una sede degna d'ogni alto consesso.

Il seg. Gnesutta legge le numerose adesioni giunte specialmente dai ricevitori della provincia di Belluno, e la lettera del Commissario Prefettizio di Sacile. con la quale dà il benvenuto ai convenuti, augura che dai lavori del Convegno la classe dei ricevitori riesca vittoriosa in tutte le sue aspre lotte, scusandosi di non poter presenziare per l'assenza dalla città.

A questo punto il Convegno entra nel vivo dei suoi lavori, cioè: *Lite contro il Ministero delle Poste da parte dei Ricevitori del Friuli, per l'integrale retribuzione triennio 1914-17.*

Gnesutta chiede la parola, e dice:

Che coi nuovi miglioramenti portati dalle ultime deliberazioni del Ministero delle Poste, gli Uffici godenti di una retribuzione da L. 1000 alle 3000 lire, verrebbero con le migliorie offerte ad avvantaggiare e quasi a pareggiare la retribuzione spettante per il maggior lavoro portato dal Mod. 69 senza tener conto che altri uffici situati nelle zone distanti dal vero teatro della guerra vedrebbero anzi superata la retribuzione che realmente spetta.

Però se questi uffici intendessero avvanzare domanda per ottenere la liquidazione, salvaguardando i loro interessi mettendo in non cale la solidarietà coi colleghi degli uffici maggiori, i quali effettivamente vengono a risentire notevoli falcidie, ciò non sarebbe un bell'esempio di quella mutua fratellanza tanto necessaria in una vertenza di così gran importanza, e quindi egli lascia su questo argomento libera l'assemblea di decidere sulla continuazione o sul desistere della lite.

Palese. Risponde che il desistere da una lite la quale è ispirata all'unico scopo di ottenere ampia giustizia su una liquidazione che altro non è che un compenso della prestazione di opera garantita per patto contrattuale dall'Amministrazione delle Poste per il maggior lavoro sostenuto durante tre anni di guerra, sarebbe non solo opera da pusillanimi ma da idioti... Egli dice che se fosse un solo centesimo da perdere non è disposto a transigere. Crede di aver intera fiducia in tutti i colleghi. Essi non si ritireranno dalla lotta iniziata, perchè solo con la solidarietà e con la fermezza si potrà ottenere quella giusta soluzione che la classe è meritevole di ottenere.

Mini. Osserva a Gnesutta che i Ricevitori i quali non ebbero un cospicuo lavoro in modo da alterare soverchiamente le vecchie retribuzione, se pur anche un qualche aumento compete loro, sarebbero miopi se non comprendessero che il computo delle percentuali che il Ministero offre, queste percentuali verrebbero calcolate sulla somma di maggior entità e perciò con loro adeguato vantaggio, Perciò oltre che alle ragioni di solidarietà esistono ragioni di specifico interesse perchè nessun ricevitore addiverga a singole transazioni.

Interloquiscono ancora sull'argomento Buttazzo di Codroipo, Venuti di Cividale, Soave di Tolmezzo, Vincenzi di Caneva, Forte di Trivignano, Fabio di Sacile e diversi altri, dopo di che il Presidente informa in quale stadio si trova la iniziata lite:

Dalla esauriente relazione il Convegno apprende che, «in fatto» la posizione dei Ricevitori postali è meritevole di ogni appoggio non solo per chi vive fra le agitazioni delle classi lavoratrici, ma anche da ogni persona di senno e di cuore, perchè i Ricevitori non chiedono elemosine ma il frutto del loro lavoro. In «diritto» si osserva come un contratto di collocamento d'opera non deve venir stroncato per capriccio del datore del lavoro, chiunque esso sia, dopo compiuta l'opera, e tanto meno deve venire stroncato se colui che dà il lavoro, si chiama governo, che rappresenta il distributore ed il regolatore della vita sociale della nazione. Ne imputarsi può al creditore la perdita della documentazione pel suo avere, pur essa sia avvenuta per forza maggiore, perchè se mai l'imputazione deve riversarsi al debitore che ne era custode di quella documentazione.

Al postutto, se è vero che le contese giudiziare si risolvono non solo con documentazioni, ma anche con le «prove» il giudice, trovandosi di fronte ad una lite così moralmente sana, se vuol non lasciar dubbio ancora che «*la legge è uguale per tutti*» deve ammettere le prove testimoniali. In fine i Ricevitori Postali del Friuli, accedendo ai tribunali potranno una buona volta sapere, dalla voce dell'onesto e sereno magistrato, che contratto di collocamento d'opera, è il loro.

Dopo l'esauriente discussione e relazione si legge il seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

I ricevitori P. T. della Provincia di Udine convenuti in numero rilevante al convegno di Sacile tenute presenti le numerose adesioni sia personali che per iscritto hanno unanimamente deciso, dopo aver sentito la relazione del Sig. Gnesutta, avuto dal Presidente tutti gli schiarimenti necessari relativi alla causa, sentito l'Egregio avv. Camillotti.

Deliberano:

a) di persistere nella lite contro il Ministero delle Poste intentata al nome del ricevitore Buttazzo sino al suo compimento giuridico e di non abbandonare l'agitazione portandola anche sino all'estreme conseguenze.

b) Dichiarano di non accettare nessuna transazione nè di fare versamento di somma alcuna per i valori smarriti o trafugati durante l'esodo.

c) Considerando lo stato d'impossibilità di difesa da parte dei ricevitori rimasti, per quanto era in loro custodia, ritengono intempestiva ed ingiusta ogni azione promossa contro di loro.

d) Il convegno poscia esprime il voto che i ricevitori delle Provincie invase sentano il dovere della solidarietà per quanto riguarda i sacrifici pecuniari, ed i colleghi di tutta Italia, che a non lungi si raccoglieranno a Congresso a Napoli, facciamo proprie le questioni suesposte, come già le fece proprie il convegno di Firenze.

e) Manda infine un saluto augurale ai colleghi delle Provincie redente dando ad essi il benvenuto nella grande famiglia dei lavoratori italiani.

Dopo la lettura dell'ordine del giorno il cav. Palese osserva che bisogna distinguere fra lite e causa. Per la lite egli dice, bisogna aver riguardi alla terminologia, per la causa (cioè quella azione che coinvolge ogni agitazione) vuol giungere sino all'estremo limite.

A questo punto interviene nel Convegno l'avv. Tullio Camillotti, che in altra occasione assistette la classe presso il Ministero delle Poste, il quale porge il saluto della sua città natia. Con alata parola esorta i Ricevitori ad esser solidali nelle loro rivendicazioni. Egli benchè professionista, si

sente spiritualmente immedesimato in tutte le giuste cause di chi lavora ed ha conteso il pane, mentre chi non lavora lo ha abbondante. S'augura che le classi lavoratrici per i diritti acquisiti anche da questa guerra sanguinata, che non devono risolversi a profitto delle classi capitalistiche, attraverso la coltura e l'opere feconde possano a non lungi aver seppellito sistemi di sfruttamento e torture. (applausi fragorosi).

Dopo ciò Grassi illustra l'ordine del giorno così:

L'ordine del giorno, per quel che riguarda alla sua lettera A, non ha bisogno di soverchia illustrazione inquantochè la distinzione sottile fatta dal ricevitore cav. Palese è delibata quando si accenna ad *agitazione* e non a *causa*, parola che benissimo potrebbesi confondere con «*lite*».

La lettera B, merita una breve illustrazione: in questi ultimi tempi il Ministero delle Poste, largitore di tanti compensi speciali, tenta a mezzo dei suoi, più o meno coscienti ispettori, di gettare qualche manata di fango nella classe. Questi Sigg. ispettori corrono a destra e sinistra per scovare qualche ricevitore che durante l'esodo ha per forza di cose, comprensibili solo da chi ha provato i dolori dalla rotta di Caporetto, perduto, smarrito qualche valore. E con arti, più o meno oneste, cerca di strappare dichiarazioni di debitoriali.

Qualsiasi ricevitore, che si trova in si malaugurata situazione, deve rifiutarsi a qualsisia transazione, o, a qualsiasi obbligo di versamento di somme. E ciò perchè l'organo primo dello Stato che costituisce il presidio della nazione, e, pel quale la nazione profuse torrenti aurei, non per sventura d'armi, ma per assenza d'anime, ha lasciato indifese le porte dello Stato medesimo. Perciò tutti gli altri organi statali, ferrovie, organizzazioni delle finanze, organizzazioni di polizia interna, servizi postali ecc. ecc. non difesi, coll'arme in pugno, sono immuni di ogni colpa, se di colpa può parlarsi al caso specifico.

Lo stesso deve dirsi per i ricevitori rimasti in cattività, inquantochè nessuna imputazione può muoversi all'ufficiale della posta, impossibilitato a difendere il proprio ufficio, di fronte alle baionette nemiche, impugnate da un nemico feroce ed affamato.

Bisognerebbe mettere alla prova l'eroismo di qualche grasso ispettore o di qualche pingue capo divisione, per vedere gialla la loro rubiconda faccia, quando una baionetta gli si puntasse nella pancia.

Per quanto riguarda la lettera E, mandiamo alto e solenne il saluto augurale ai colleghi delle terre redente, ma ricordiamoci che la legislazione con la quale essi collocavano la loro opera, era ed è una legislazione piú moderna e più provvida della legislazione postelegrafica d'Italia, ondè se i Signori che ci governano volessero trattare i nuovi fratelli come trattano i ricevitori delle terre già invase, i ricevitori del Trentino e della Venezia Giulia potrebbero sentire tutta intera l'italianità, ma potrebbero pensare male di certi italiani che vivono non in Roma l'eterna, ma in Roma Bizantina, (applausi).

Dopo questi schiarimenti l'ordine del giorno è votato all'unanimità, e, la seduta è rimandata alle ore 14.

Alle ore 14 il Convegno riprende la seduta pomeridiana ed essendo intervenuti altri Ricevitori, portalettere e procaccia delle Provincie di Belluno, Treviso, Venezia e Padova il Presidente porge loro il saluto e li ringrazia vivamente per la loro presenza che dà il suggello sincero della auspicata solidarietà.

Il dott. Palese prende la parola per dimostrare come la classe dei Portalettere e dei Procaccia, malgrado i recenti aumenti è turlupinata. Questi anmenti non corrispondono alle odierne esigenze, poichè il fatto delle irrisorie precedenti mercedi con le percentuali accordate anche aumentate, rimangono sempre ad un limite così basso che si riducono ad essere stipendi di fame. Per i procaccia invoca che i contratti stipulati antiguerra siano riveduti, specialmente per quelli inerenli ai servizi con cavalli.

Il Procaccia di Sacile, chiede se sia umano che un disgraziato non debba godere un'ora di riposo e nel mentre tutte le classi godono della Legge del riposo festivo. I portalettere ed i procaccia devono stare sempre in gamba ed in sella.

Il Presidente al proposito stilla il presente ordine del giorno che viene votato ad unanimità:

Ritenuto che la Legge sul riposo festivo fu dettata per ragioni fisiologiche e culturali affinchè il lavoratore che ha sperduto le sue energie durante sei giorni di affaticato lavoro, possa rifornirsi di quelle energie, e, possa accedere a qnelle forme di coltura e di elevazione morale che sono possibili all'infuori delle preoccupazioni quoditiane:

ritenuto che la Legge sul riposo festivo fu strappata dopo una serie di lunghe agitazioni, il Convegno decide di far propria la richiesta dei portalettere e procaccia e di adoperarsi in tutti i modi affinchè nulla ostacoli l'applicazione del riposo festivo da parte degli organi superiori.

Chiede sull'ordine del giorno la parola il Ricevitore di Cordenons, il quale sostiene che l'applicazione del riposo festivo per i procaccia e dei portalettere porterebbe ad un diservizio tale da far insorgere il pubblico, propone che si esprima un voto invece, affinchè a questi agenti nelle domeniche sia corrisposto alto rinumerativo compenso.

A questa proposta il Convegno insorge grida da tutte le parti, offa al cane.....

L'avvocato Camillotti nota che le considerazioni esposte dal Ricevitore di Cordenons sono quelle di una mentalità sorpassata. Ricorda che nella classica Inghilterra la Legge del riposo festivo è una conquista che vanta mezzo secolo.

Anche là le classi conservatrice sostenevano che non lavorare la Domenica nei servizi pubblici voleva dire paralizzare la vita della Nazione. Ma gli spiriti eletti e le menti moderne, talmente lottarono finchè vinsero ogni resistenza. La Domenica Inglese, riuscì di esempio al Mondo perchè in questo nuovo stadio delle vita sociale il popolo anglo-sassone dedicò in opere di coltura, di sport, di educazione fisica e riuscì a conquistare il primo posto nel mondo, come popolo di lavoratori e come popolo resistente ad ogni fatica e sofferenza. E nell'attuale guerra mondiale, l'improvvisato esercito Britannico, ha dimostrato qualità superiori a quei popoli che del militarismo avevano fatto una professione (*applausi*).

Esorta a votare l'ordine del giorno che è votato ad unanimità.

Indi il cav. Turra di Arzie, assieme al ricevitore De Anna di Venezia e la Signora Meneguzzo di Motta di Livenza furono chiamati a far parte della presidenza. Il cav. Turra porta il saluto dei ricevitori della provincia di Belluno. Poscià con chiarezza delucida le decisioni del Convegno di Firenze, Convegno nel quale fu raggiunta l'*unità* della classe non solo, ma improntata tutta una serie di questioni le quali furono tutte a lungo discusse.

Si passa quindi a stabilire quali saranno i temi che si appronteranno pel Congresso di Napoli, i quali risultano così concepiti:

I. - Revisione del contratto di lavoro.

II. - Provvedimenti e sistemazione dei supplenti, portalettere, e procaccia.

III. - Parificazione agli impiegati di ruolo.

IV. - Pensioni e diritti acquisiti,

V. - Licenze annuali e riposo festivo.

VI. - Stampa.

VII. - Varie.

In seguito venne espresso un voto affinchè i ricevitori, i portalettere, i procaccia e i supplenti vengano pagati pel periodo dell'esodo.

Si decise anche che il presente Convegno dichiari costituito il Comitato Regionale Veneto sino alle supreme decisioni del Congresso di Napoli.

Venne quindi letto e discusso lo Statuto ed il Regolamento che verrà sottoposto al Congresso di Napoli, che dopo alcune opportune modifiche riceve il benestare.

Prima di chiudere i suoi lavori il Convegno esprime il desiderio che per la prossima battaglia elettorale nelle provincie di Udine e Belluno nella lista dei combattenti sia incluso un nome d'un rappresentante la classe.

Siamo alla fine della laboriosissima giornata e l'avv. Camillotti trova motivo per mandare un entusiasta saluto all'italianissima impresa di Fiume.

Il Presidente si unisce a questo nobile pensiero. Ricorda come i morti nei millenii e nell'ore vicine che dormono il sonno eterno dovrebbero venir svegliati un giorno dalla bibblica tromba dell'Arcangelo Gabriello; osserva che la «Posta» ha per suo simbolo un'altra tromba: possa questa svegliare i vivi, che dopo tanti sacrifici di sangue ed opere hanno il diritto di assidersi in una società di amore fraterno. (Applausi fragor.)

E così è finito il Convegno di Sacile.

Ai Colleghi Ricevitori del Veneto

Questo modesto giornale sorse prima dell'invasione nemica e subito, accanto alla difesa delle ragioni che indussero l'Italia a perseguire nella sua tradizione di territorio sorto ad unitá dalla rivoluzione, si accinse alla tutela delle classi lavoratrici.

Non poche benemerenze acquistò quest'organo presso la classe dei Ricevitori Postali, Supplenti, Portalettere e Procaccia. Si può dire anzi chè funzionò da organo di classe per il Veneto.

Riprese le sue pubblicazioni e si gettò con rinnovate energie nella lotta che i ricevitori hanno ingaggiato contro gli organi superiori.

Al Convegno di Sacile si lamentò le sua tomporanea sospensione.

Il presidente spiegò le ragioni di tale fatto motivandole principalmente, causato da mancanza di mezzi finanziari.

Quest'organo potra vivere solo se la spesa sarà suddivisa fra i Ricevitori delle Provincie di Venezia, Belluno, Treviso, Vicenza, Padova, Rovigo e Verona perchè riuscirebbe di troppo peso ai soli Ricevitori della provincia di Udine.

Si fa quindi appello ai Capi Gruppo delle suddette Provincie affinchè vogliano assicurare un minimo fisso settimanale avvertendo che ogni gruppo contribuente avrà diritto alla collaborazione.

Il Segretario Generale
RAIMONDO GNESUTTA

Il Fascio Popolano di Azione, Via Zanon 1, avverte di tenere a disposizione dei denuncianti 2000 Allegati per Mobilia - Vestiario - Biancheria - Merce ecc. pel risarcimento danni di guerra.

Produrre Produrre Produrre

Produrre, produrre, produrre, quest' è il vangelo del Sig. Nitti, vangelo fatto proprio anche dai antinetti (di camicia bianca) purchè altri intendano che il prodotto che esce dalle mani callose, non callisce le mani inguantate a giallo o a grigio perla.

Per produrre ci vogliono gli stabilimenti, la terra, le macchine, le forze idrauliche ed elettriche, poi vien la mano dell' uomo.

Il Friuli ha più che mai bisogno di produrre, anche per locamente rifare il patrimonio locale, depredato dagli invasori, che secondo le teoriche socialpussiste, il fatto non ha importanza, perchè in fondo, non si trattá che di translazione di richezza. Conservatori e campanilisti in materia di stabilimenti, di macchine, di industrie, di botteghe che popolano il Friuli, anche per quel pizzico tradizionale di affetto ai luoghi natii, pur internazionalmente parlando, spesse volte ci siamo abbandonati ad elencare le botteghe, le piccole industrie e le grandi industrie, che potrebbero riprendere la loro antica funzione, e produrre, e produrre, e produrre, non perchè lo dice cerbero nitti, ma perchè l' estinto e l' orgoglio, di questa razza friulana che avrà tutti i difetti del mondo, è forte di due virtù: amore al lavoro e sobrietà di costumi (fatta eccezione delle sbornie).

Fra i molti stabilimenti che dovrebbero aprire i loro battenti abbiamo notato la Ferriera. Una visita fatta, accompagnati dall' Egregio direttore Sendresen, ci persuase dei miracoli fatti per mettere insieme quel prezioso macchinario che fra breve striderà il ferro infuocato.

Nel martoriato S. Osvaldo la piccola tessitura Radina ricomincia a sbattere i telai, e la Ferriera Quargnolo riscalda i forni.

Notammo invece che in via Gemona l' officina Contardo, che potrebbe accogliere un centinaio e mezzo di operai è muta. E l' acqua del salto scorre impetuosa attraverso la ruota che azionava il macchinario, inutilmente.

Perchè quell' immobilità? Perchè il Consorzio Roiale, non una persona ma un Ente, non si decide a dar passata ad una breve contesa per canone non pagato, in tempi difficili per l'industriale. E dire che i Sigg. del Consorzio Rojale sono quelli istessi che gridano agli altri bisogna produrre, produrre, produrre. Bell' esempio di civismo

Ma se gente di quel stampo, o indolente o caparbia, non sente amore per ciò che torna di utile collettivo, più oltre porta Gemona, in Chiavris sovrasta l' anima generosa di Marco Volpe e suggerisce al nipote Marco Zoia, che l' ora che volge non permette indugi.

Raimondo Gnesutta il solerte Ricevitore Postale di Chiavris scrive, parla si intromette, riesce a mettersi in relazione con industriali tessili della Lombardia, presenta a Marco Zoia, tecnici e capialisti, e dopo una serie non lunga, non laboriosa, ma pratica di intese, coi rogiti del notaio Pecolli venne esteso il preliminare di contratto per il quale, il Sig. Marco Zoia, non curando l' interesse pecuniario, ma solo pensando al glorioso nome del suo illustre Zio, e della tanta maestranza che attende lavoro, cede gli Stabilimenti di Chiavris alla ditta Andreatti e C., la quale è formata dalla ditta Tettamanti e Gulberti fabbricanti di tessuti di Busto Arzizio e dal Sig. Virginio Andreatti tecnico industriale, e, entro trenta giorni i telai del pappà dei tessitori del Friuli, daranno di nuovo quei speciali tessuti tanto apprezzati in Romania, in Grecia e nell' Egitto.

Fatti e non parole ci vogliono per risolvere i problemi della vita sociale, e per chi non intende questo monito, chissà che alle parole non seguono i fatti.

Il Piatto del Giorno

In qualunque Ristoratore, in qualunque Trattoria, in qualunque Mensa, la lista delle vivande porta in testa «Piatto del giorno» Elezioni Politiche.

Non c'è benpensante, non c'è villegiante, non c'è mercante, viandante, truffaldino od altra gente, che recandosi per quella pedestre funzione che si chiama «mangiare» in un ritrovo qualsiasi che non cada in questa pietanza. E giù a crepa pancia!......

Altre volte abbiamo parlato di baldoria, vendemmia elettorale, perchè crediamo, la funzione parlamentare, pur non essendo del tutto inutile, sia la sola che possa mutare l' ordine sociale della nazione.

Accanto, all' azione parlamentare, devesi considerare l' azione sindacale che attraverso all' elevazione, alle agitazioni, alle contese delle classi, può e deve imprimere impulsi nuovi, fisonomie nuove alla vita sociale.

Comunque, non deprechiamo l' attimo fuggente, perchè chiudere gli occhi per non vedere la realtà, è stoltezza.

Sorpresi dagli avvenimenti non ci è possibile rendere popolare il concetto - sindacale parlamentare.

Nel programma dell' Unione Socialista italiana, e dei Fasci di Combattimento c' è un breve accenno, ed in breve, eccone l' illustrazione.

Le organizzazioni di classe scelgono il loro candidato, ferrovieri un ferroviere, i Postelegrafici un postelegrafico, gli insegnanti, un'insegnante, i metallurgici, un metallurgico, gli edili, un muratore, quelli dell' arte bianca, un fornaio, ecc. ecc. Questi rappresentanti delle classi costituiscono il gruppo parlamentare - sindacale, e lottano strenuamente, i ferrovieri sul bilancio dei trasporti, i postelegrafici sul bilancio delle poste, gli insegnanti sul bilancio dell' istruzione, i metallurgici ed altre arti sul bilancio del Lavoro, ecc. non trascurando nessun' altra forma parlamentare per la tutela degli organizzati.

Se questo gruppo fosse alla Camera, quante agitazioni, quante contese, quanti scioperi verrebbero evitati, con vantaggio delle classi e della ricchezza sociale!

Invece di pensare a queste nozioni così semplici e così evidenti, la ditta Michieli - Turati con la brutta compania di don Ciccio Nitti, ci ha dato la legge elettorale «cabala» con la quale «il vitello d' oro, ha probabliità» e con la quale si giuoca a chi «fa meno» perchè un candidato sarà trombato dalla lista stessa pur avendo ottenuto 45 mila voti, ed un altro di lista avversaria sarà eletto con 15 mila voti.

Ciò dimostreremo altrove.

Non si pubblicano gli anonimi.

Tempesta, bonaccia, arco baleno elettorale.

La legge «cabala» della proporzionale, ha sconvolto ogni piano dei vecchi metodi di preparazione elettorale.

Detta legge sorprende partiti e persone. Studiata, meditata, nel fitto delle notti, da un furbone clericale, giunge all' elettore senza una adeguata popolarissazione, dimodochè ben pochi, ben rari, son coloro che l' hanno capita, e meno forse, son coloro che sanno come si vota e per chi si vota, e quall' è l' effetto del voto dato.

Tempesta, stordimento, confusionismo.

I vecchi metodi ritornano a galla perchè non si è valutato la novità rivoluzionaria.

Poche persone, che rappresentano un passato superato, si raccolgono e gridano a quattro venti siamo tutti d' accordo!....

Con chi? Forse domani sì, oggi però.....

I combattenti, che rappresentano la parte eroica e la parte sacra della nazione, perchè essi, salvarono non solo il suolo della nazione, ma ancora il campo, la casa, l' officina, l' industria, patrimonio sociale e patrimonio individuale, intendono di aver diritto alla parola, e, ogni loro decisione deve pesare.

Nuovi nelle contese politiche, forse eccedono nei metodi di valutazione verso altri partiti e verso silenti persone.

Ciò è scusato dall' impeto degli ardimenti, che ad essi ricordano le trincee, e pongono in ciò anche per la risoluzione delle questioni della vita sociale.

Qualche esibionista poi, vuol dimostrarsi indispensabile anche nel proprio pudibondo pudore. Vede avversioni ove forse esiste fraterna collaborazione; e, l' avvocato non chiamato, a torto spese fiato.

Al punto in cui scriviamo Bramante, non è riuscito ancora ad accordarsi coi suoi eserciti.

Intanto il partito «del color della notte» raccoglie le vele, raccoglie (che è quel che più monta) la pecunia e lancia la sfida, convinto e sicuro della vittoria.

E l' altro partito, più giovane, ma pieno d' energie, si arma di fidi e di fanti elettorali, se pur anco armi ed armati furono l' ossessione spasimevole di lunghi qnattro anni di attesa battaglia coi voti, che certo non uccideranno nessuno.

Inviti per nozze

Si invitano le autorità competenti a far in modo che sieno rispettate le leggi e le norme, del vivere civile per lo sfrenato modo di correre cogli automobili, camions e motociclette, nei centri abitati.

* * *

Si invitano l' autorità comunali a far in modo che i troppo spessi dulcamara da mercato, non riducono la città di Udine ad un vero villaggio della Beozia.

* * *

Si invitano le medesimi autorità a deprimere il più possibile il bagarinaggio, l'accaparramento dei generi di popolare consumo

* * *

Si invita la giunta comunale a disporre per una severa sorveglianza intorno a calmieri, e di non dar ascolto a stridule voci improntate alla solita avidità, perchè gl'interesse dei consumatori, è interesse di difesa sociale.

* * *

Si invita l'autorità di pubblica sicurezza a far rispettare l' art. 488 c. p.

Rubrica del FANTE

La gloriosa brigata "Re"

(Continuazione del numero precedente)

Gli austriaci volevano cacciar via i fanti della Brigata « Re ». I Comandi tempestavano perchè gli avversari attaccassero. Ma una comunicazione — sorpresa più tardi — fatta dai Comandi austriaci di prima linea, a conferma del valore della Brigata « Re », diceva testualmente: « Finchè c'è in trincea la *Kaiser Brigata* (Brigata Re in tedesco) non ci sentiamo di poter attaccare. Aspettiamo che essa abbia il cambio.

Dopo venne il San Marco, altro calvario di sangue del campo trincerato nemico di Gorizia nel maggio 1917. Vedemmo allora da vicino i sacrifici di questa magnifica Brigata, che in quella vicenda ebbe la proposta per le medaglie d'argento alle bandiere dei due reggimenti, tanti erano stati i sacrifici di sangue e tante le prove di valore!

Erano gli assalti alla giapponese contro il piatto monte che vomitava da tutti i fianchi i fuochi delle sue mortali mitragliatrici.

Dal San Marco la Brigata, nell'agosto del 1917, passò alla Bainsizza sul punto estremo della avanzata nelle rinomate « caverne » che sboccavano sul vallone di Chiapovano, ove gli austriaci trattennero il nostro supremo ed unico sforzo, affidato alle stesse truppe combattenti strenuamente per interminabili notti e giornate!

Nella ritirata dell'ottobre successivo un altro contributo considerevole di sacrificio fu dalla Brigata consumato sul Koblik per proteggere il ripiegamento di altre Brigate.

Sepolti i suoi morti, con lo strazio nel cuore ma senza disordine, compostamente con fierezza. la Brigata raggiunse a piedi per quasi 150 chilometri di marcia, le nuove posizioni ad essa affidate sul Tomba nel novembre 1917.

Il Tomba

Ricordo il Tomba — il monte che con il Monfenera getta le sue pendici sul Piave — quando la « Basilicata » lo difese senza trincee ripiegando dagli alti picchi del Cadore. E senza trincee — poichè brevi erano gli scavi allestiti tra un combattimento e l'altro così ereditarono i fanti della « Re » la difesa del Monte Tomba, sul quale si dovevano maturare, come sul finitimo Grappa, i destini della maggior prova del popolo italiano in armi.

Ma i fanti della « Re » sono gente del Friuli dei distretti di Sacile e Pordenone, gente di ferro, silenziosa e forte, che avevano lasciato le spose e i bambini il preda al nemico.

Ogni fante era una belva di forza e di tenacia; un leone per resistenza, una tigre per l'accanimento.

Cominciarono il 19 novembre i primi combattimenti. Erano i tedeschi di von Below, i forti germanici della Marca di Brademburgo i granatieri del Wurtemberg, ai quali balenava come a traverso il territorio già conquistato, il miraggio del saccheggio e del benessere. E attaccavano brutalmente a plotoni affiancati, con una ferocia belluina, senza badare a perdite. *(Cont.)*

L'Ufficio «Compilazione denuncie danni di guerra» che dispone degli « Allegati » precisi, chiari, completi, diretto dal cav. Ugo Vaccaroni, Via Zanon, 1 è aperto dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

GRASSI — Direttore responsabile.
Tip. Domenico Del Bianco & Figlio — Udine

VISITATE
IL DEPOSITO DI TESSUTI
Ernesto Liesch
successore C. e N. F.lli ANGELI
UDINE
Casa fondata nel 1827
TRASFERITO in
Piazza Mercatonuovo N. 1 (S. Giacomo)

Spaccio
Tessuti dello Stato
Prezzi di assoluta concorrenza